

Il pubblico si è mostrato esageratamente ben disposto, troppo pronto alla risata ed all'applauso, anche a sproposito, per denotare una partecipazione sincera. Si è avuta l'impressione di trovarsi nel bel mezzo di una *élite*, di una consorterìa che, ai margini della vera socialità propria al teatro, finge d'impegnarsi, sorridendo e battendo le mani. Come se questo bastasse.

Franco Cologni

Cinema

In quanto a trama, inquadrature, dialoghi, sottofondo morale ed artistico, *Vanina Vanini* di Roberto Rossellini è un film scarso davvero. Dato il precedente di *Viva l'Italia*, forse il regista ha intenzione di rifare per il cinema la storia dell'indipendenza italiana, secondo una sua propria interpretazione, e forse questo suo ultimo film dovrebbe essere giudicato sotto la luce di una tale probabile intenzione, cosa che ci porterebbe alquanto lontani dal settore cinematografico. Limite quindi il mio parere all'elemento spettacolare, al valore tecnico ed artistico di *Vanina Vanini*, tralasciando un qualsiasi commento sulle ideologie che — a stento — traspaiono dal film, nonché sulla goffaggine quasi parodistica di certe scene dedicate a sacerdoti che avrebbero interessato Freud, ed a fumettistici cardinali.

La vicenda è quella di una giovane principessa che si innamora di un carbonaro fuggiasco, lo tiene con sé, denuncia i cospiratori suoi amici credendo così di averlo per sempre; lui invece si unisce alla sorte dei compagni costituendosi e

quando saprà del comportamento della Vanini la ripudierà sdegnato. Morirà ghigliottinato mentre la giovane, affranta si butterà tra le braccia accoglienti di alcune suore: il convento.

Diciamo allora del film quale opera cinematografica. Che dire? Poco, perché c'è poco. Interpretazione sciupata da inverosimili dialoghi, truccature da strappazzo, ed una esasperante monotonia di inquadrature.

Sandra Milo e Laurent Terzieff, nei ruoli dei protagonisti, fanno del loro meglio, ma non sono adatti alle parti. E' strano che Rossellini non abbia voluto ricordare che l'attore cinematografico, quando diviene affermato — ed è il caso di Terzieff — porta in ogni sua interpretazione una precisa personalità, ed è con essa che rende « vivo » il personaggio. Gary Cooper e Humphrey Bogart, ad esempio, erano i simboli di temperamenti subito riconoscibili e lo spettatore intuiva i personaggi che interpretavano maggiormente, in quanto cominciava subito col dar loro quella certa personalità che sapeva essere tipica dell'attore. Questo è vero per un Brando, per un James Dean, ed anche per un Terzieff che per il pubblico simboleggia ormai un particolare atteggiamento umano. Il volere dare a questi attori panni troppo « estranei » è un errore che il buon regista cerca di evitare. Si dirà che un attore bravo sul serio può recitare qualsiasi parte. Certo: ma più o meno bene. Anche un Gilgund, ed in teatro per giunta, ha fatto cilecca con *Otello*, avendo un temperamento sobrio, cerebrale.

Alcuni critici hanno scritto che con *Vanina Vanini* Rossellini si salva nelle scene corali; ma esse sono rare e piene di insoddisfatto suspense.

Il ritmo del film è lento, lentissimo — per poi precipitare nell'ultimo quarto d'ora e giungere ad una conclusione da gran melodramma.

Pregno di melodramma, del resto, è tutto il film, che sarebbe piaciuto ai vecchi librettisti dell'opera lirica. Solo che qui Rossellini dirigeva non un'opera, ma un film. Un film sbagliato.

Ultimamente la cinematografia italiana ha dedicato ottimi lavori agli anni della seconda guerra in Italia, e particolarmente agli aspetti della resistenza che ci divise in fascisti e anti-fascisti. Ci basti ricordare *Tutti a casa*, *La lunga notte del '43*, e *I giovani leoni*; mentre, però, questi film si preoccupavano di narrare le vicende di coloro che combattevano i tedeschi ed i fascisti, appare ora sugli schermi un film che guarda a quei giorni con gli occhi di un repubblicano.

Si tratta di *Tiro al piccione* di Giuliano Montaldo — regista agli esordi — ed interpretato da Jacques Charrier, Francisco Rabal, ed Eleonora Rossi Drago. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Giose Rimannelli. La storia è quella di un giovane che si arruola nelle milizie fasciste al tempo di Salò. Egli vive la crudeltà, le lotte, le amarezze di quei mesi di guerra civile, e vede sfaldarsi attorno a sé il mondo in cui crede. Alla fine abbandona le proprie posizioni e si consegna ai partigiani. Perché ha capito? Non credo, ed è interessante qui riportare ciò che Cesare Pavese scrisse dopo avere letto il libro del Rimannelli: « Non è un libro politico, non vi esiste il caso del fascista che si disgusta o converte, bensì il giovane traviato, preso nel gorgo del sangue, senza un'idea, che esce per miracolo, e allora comincia ad ascoltare altre voci. E' una tesi notevole e tale da

interessare tutto il mondo, non solo gli italiani ». E' una tesi che credo valga anche per il film.

Ma, rispetto a quelli nominati sopra, il film è mediocre. Interessa come documento, questo sì. Ma al Montaldo manca certamente una esperienza cui le buone intenzioni non potevano supplire. Qualche brano ben riuscito c'è (la rapresaglia nel paese, la fucilazione del disertore) ma non v'è una continuità stilistica, un'unità poetica e morale.

Bruttissime le parentesi romantiche. Lo spagnolo Francisco Rabal merita invece ogni lode per una stupenda recitazione nella parte del fascista che capisce di stare nel torto, e che viene fucilato.

Il commento musicale è di Rustichelli, il quale con *Tiro al piccione* continua quel tema musicale, dedicato agli anni della guerra, che iniziò con la *Lunga notte del '43* e *I giovani leoni*. Con questi films, e con altri, Rustichelli ha veramente dato un intenso sviluppo all'arte del commento musicale, sfoggiando una abilità interpretativa non comune e facendo della sua musica parte viva, non retorica, e approfonditrice dell'opera del regista.

Francesco Franconeri

La Chiesa e le trasformazioni sociali politiche e culturali dell'Africa nera

Atti della I Settimana di studi missionari

Volume in-8° di pagine 306, L. 1500

Società Editrice VITA E PENSIERO - Milano